

Aspra replica degli industriali calzaturieri alla «scomunica»

La Confindustria ha sconfessato l'accordo - Mercadanti: «Reazioni scomposte e intempestive, fatte a caldo» - L'ala dura del padronato continua nel suo attacco politico - Decisive le trattative in corso tra FLM e Intersind - Oggi l'incontro con Federmeccanica

ROMA — È ripreso ieri sera il confronto tra FLM e Intersind per definire il nuovo contratto dei calzaturieri. Il presidente della Confindustria, Walter Mandelli, ha detto che il «scomunicato» emesso dalla Confindustria è un documento che non ha nulla di ufficiale e che non rappresenta la posizione della Confindustria. Mandelli ha detto che il «scomunicato» è un documento che non ha nulla di ufficiale e che non rappresenta la posizione della Confindustria. Mandelli ha detto che il «scomunicato» è un documento che non ha nulla di ufficiale e che non rappresenta la posizione della Confindustria.

gli organi disciplinari dell'associazione e i dirigenti dell'ANCI (colpevoli) — come ha detto ieri a Bologna Walter Mandelli — di un «scomunicato» emesso dalla Confindustria da un punto di vista delle concessioni economiche da quello delle intese in tema di riduzione dell'orario di lavoro. «L'ANCI si è mossa fuori dalle direttive della Confindustria — ha detto Mandelli — e dovrà rispondere al suo atto. Analoghi provvedimenti sono stati presi nei confronti di altri sindacati. Alla minaccia, abbastanza esplicita, di un provvedimento

di espulsione dalla Confindustria (qualche mese fa furono gli imprenditori del settore grafico a pagare in questo modo la conclusione dell'accordo contrattuale) ha risposto subito il direttore generale dell'ANCI, Mercadanti, definendo «scomposte e intempestive, fatte a caldo e senza conoscere il testo» le reazioni alla firma del nuovo contratto. Mercadanti non ha dubbi nel considerare la natura schiettamente politica della posizione assunta dai massimi dirigenti dell'organizzazione alla quale aderisce e sostiene che l'impre-

sione è che disturbi il fatto di aver raggiunto l'accordo piuttosto che il merito dell'accordo stesso. Il direttore dell'ANCI ricorda inoltre che l'ipotesi di riduzione dell'orario settimanale era stata sottoposta alla Confindustria «che non aveva posto veti e respinse l'accusa di aver consentito allo sfondamento dei tetti stabiliti. L'incremento dei costi — dice — va valutato azienda per azienda alla luce della riparametrizzazione, dei passaggi di categoria e del salario di fatto aziendale. Una valutazione su media nazionale non è

ancora possibile a noi, non vedo come sia possibile ad altri. Siamo insomma a pesanti scambi di accuse in casa con gli industriali, quasi ad una rissa che mette in luce, se ancora ne fosse bisogno, come l'ala dura che guida il padronato privato cerchi non già di raggiungere buoni accordi con le organizzazioni sindacali ma viceversa che le restituiscano il pieno controllo delle relazioni industriali. Non tutti gli imprenditori sono però disposti a starci, a seguire questa linea guida che, come commenta il segretario della

CISL, Colombo, fanno correre alla Confindustria «rischi ben maggiori di quanto valga la posta effettivamente in gioco». Anche il segretario della UIL, Benvenuto, intervenendo al Comitato centrale della UIL ha detto che mentre «uno dopo l'altro i contratti il sindacato facendo» è grave che resti al palo proprio quello dei calzaturieri. Se le trattative continueranno a segnare il passo, ha aggiunto Benvenuto, il sindacato verrà chiamato ad esprimere una forte azione di solidarietà con questa categoria e una iniziativa generale di lotta.

Oggi riunione ABI: il San Paolo chiede -1% sul prime rate

MILANO — La riunione dell'esecutivo dell'Abi di oggi è molto probabilmente decisa ad annunciare la riduzione minima del prime rate (il tasso offerto alla migliore clientela). Il presidente del San Paolo, Coccioni, ha fatto sapere che proporrà una riduzione dell'1%, anche se il clima fra i banchieri non sembra favorevole al suo accoglimento. È da notare che l'incontro sarà utilizzato dal vertice dei banchieri italiani per discutere anche altre misure tese a ridurre il costo del denaro, mettendo a frutto esperienze e riflessioni elaborate negli ultimi tempi. Un segno di ciò è e-

merso ieri durante l'incontro organizzato dal Mediocredito Lombardo, presso il Centro Congressi di Milano, per discutere sui temi del rapporto tra imprenditori e banchieri. Il dott. Francesco Cingano, amministratore delegato della Banca Commerciale, ha infatti accennato, con la sua nota prudenza, ad alcune idee da lui maturate in proposito: «Esistono altre formule, oltre alla riduzione del "prime rate", per arrivare al contenimento del costo del denaro. Io ho in mente alcune idee, si tratta di valutarle, ma non so se sia giunto il momento opportuno».

È quindi presumibile che nella riunione odierna dell'Abi i banchieri si limiteranno ad annunciare la riduzione minima del prime rate. Nell'immediato futuro però dovremmo attendere innovazioni e formule interessanti. Cingano era stato molto chiaro nella precedente sessione dell'Abi, frenando coloro che volevano abbassare immediatamente il costo del denaro. «Allora ero contro la riduzione dei tassi — ha affermato Cingano — perché non era difficile prevedere l'insorgere di situazioni valutarie complesse (le elezioni in Francia e in Germania, il conseguente perturbamento del mercato dei cambi). Ora il problema è diverso, ma non so che cosa accadrà alla riunione dell'Abi».

Petrolio: Londra riaccende la guerra dei prezzi

LONDRA — L'Inghilterra ridurrà il prezzo del petrolio. Il taglio sarà compreso tra il mezzo dollaro e i tre quarti di dollaro: il greggio del mare del Nord, tipo Brent, costerà 30 dollari, mentre tutti gli altri tipi verranno offerti agli acquirenti a 29,75 dollari al barile.

La decisione della BNOOC avrà conseguenze importanti per l'OPEC, in particolare per la Nigeria che vende un greggio in diretta concorrenza con quello britannico. A quest'ultima, nel recente accordo raggiunto fra i paesi produttori, era stato concesso di vendere petrolio a 30 dollari il barile, mezzo dollaro in meno del prezzo applicato alle vendite con l'Arabia Saudita. D'altro canto il governo iraniano si era rifiutato di firmare il recente accordo tra i paesi dell'OPEC in quella parte che riguardava i prezzi.

Frattanto in altri paesi si cominciano a sentire le ripercussioni dell'intesa di Londra. L'Indonesia è stata costretta a svalutare la moneta del 55%, a causa del calo degli introiti da petrolio; mentre in Egitto, paese che non fa parte dell'OPEC, la produzione di greggio è aumentata notevolmente.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/3	29/3
Dollaro USA	1444,25	1449,25
Dollaro tedesco	1175,275	1177,40
Marco tedesco	598	596,185
Fiorino olandese	529,335	529,15
Scellino austriaco	30,025	30,027
Franc svizzero	192,70	192,84
Sterlina inglese	2105,10	2108,75
Sterlina irlandese	1885,325	1881,50
Corona danese	167,895	167,92
Corona norvegese	200,455	200,39
Corona svedese	192,02	191,955
Franc svizzero	694,98	694,175
Scellino austriaco	84,795	84,85
Escudo portoghese	14,69	14,735
Peseta spagnola	10,575	10,583
Yen giapponese	6,031	6,031
ECU	1333,58	1333,89

Bilanci '83: la riscossa del capitale/ 2

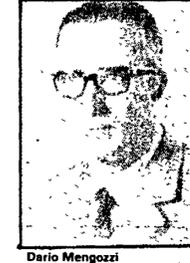
ROMA — 130 lavoratori della Pollin-Pan, azienda di lavorazione del legno in Lancia (Potenza) hanno deciso di sottoscrivere 6 milioni di quote ciascuno per la cooperativa che rileva l'azienda, due versati subito e gli altri con rate mensili di 75 mila lire. È la prima applicazione che si conosca delle nuove disposizioni della Visentini-bis sulle società cooperative. Le assemblee di bilancio delle 10-15 mila cooperative che hanno un bilancio hanno quest'anno, qualcosa di grosso da discutere perché la legge ha modificato definitivamente la vecchia «cooperativa» in una società di persone gestisce capitali — sia pure come «strumento di lavoro» dell'impresa.

Questi «nuovi imprenditori» espropriati dal creditore

La mancanza di capitale ha portato le cooperative al limite - Ora cambia tutto



Onelio Prandini



Dario Mengozzi

Il credito. Fargli credito, al 23% d'interesse, significa espropriare definitivamente i soci, farla chiudere, fare dei disoccupati. Il profitto c'è, ma il capitale è della banca che si porta via tutto e fa fallire l'impresa.

La società coop debbono poter raccogliere risparmio al di fuori dei soci, nelle forme più varie, una volta rispettate le condizioni di sicurezza. Non devono per forza creare società finanziarie come l'IFIC e la Fincoop Lombarda di cui lei lo stesso presidente della Concooperative, Enzo Badioli, ha riconosciuto essere uscite fuori di ogni controllo. Il nuovo presidente della Concooperative, Dario Mengozzi, si trova a trovarsi in una situazione difficile, dal comunismo cattolico della vecchia

Trattative con la Confesercenti Sì della CGIL

ROMA — La questione è ancora in mano alla magistratura. La richiesta della Confesercenti di poter sedere al tavolo delle trattative continua, per a tener desta la discussione (e anche la polemica) tra l'organizzazione dei comitanti (220 mila aziende in tutto il Paese) e i sindacati. Sotto accusa da parte della Confesercenti sono la CISL e la UIL del settore (Fiscass e Ulituc) mentre la CGIL (Filcams) ha reso pubblica la sua disponibilità, con una dichiarazione del segretario nazionale Di Gioacchino. Il dirigente della Filcams ha ricordato che la sua organizzazione ha sempre sostenuto la necessità di un riconoscimento unitario dissentendo però dalla scelta della parte del sistema creditizio. La disponibilità della CGIL al riconoscimento della Confesercenti, come controparte al tavolo delle trattative, è stata giudicata positivamente dal segretario nazionale dell'organizzazione degli operatori del commercio. «Quella giudiziaria — ha detto infatti Grassucci — è una strada che non avremmo voluto imboccare ed è stato in effetti l'ultimo passo dopo una serie di tentativi nei confronti dei quali la CGIL ha sempre assunto atteggiamenti o arrognati o ambigui. Prima della prossima udienza (fissata per l'11 aprile) spero però che sia possibile raggiungere un accordo con tutti. Abbiamo già scritto alle tre organizzazioni sindacali, con le quali dovremo avviare un confronto subito dopo la definizione di questa vicenda giudiziaria che — ha detto — ha tridito le posizioni. La disponibilità della Confesercenti a migliorare i rapporti sociali già testè nel paese e al tempo stesso a tutelare sempre di più tutti i lavoratori dipendenti del settore proprio per la complessità che ha il mondo del commercio. Mi auguro che i sindacati della Confesercenti, ed in particolare la CISL e la UIL, superino questa deleteria discriminazione nei confronti della Confesercenti».

La Confindustria se la prende con le imprese cooperative: «bisogna togliere i privilegi»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il sistema economico italiano favorisce l'impresa privata o quella cooperativa? Dalle due versioni ascoltate ieri a Bologna, Confindustria da una parte, esponenti della cooperazione dall'altra, verrebbe fuori che entrambe hanno buona ragione per recriminare.

Il confronto è stato comunque vivace, con dovizia di elementi — anche statistici — di paragone, ma soprattutto denunce delle numerose cose che non funzionano, delle altre che risultano arretrate e di quelle infine che basterebbe un tantino di volontà politica per essere migliorate. Tema del convegno, organizzato da Confindustria e Fondazione Eneuro: «Le condizioni di operatività delle imprese cooperative nel sistema economico italiano». Il dibattito è entrato nel vivo con le due relazioni di Walter Mandelli, vicepresidente dell'organizzazione imprenditoriale, e di Italo Santoro, vicepresidente della Lega cooperativa italiana. Per Mandelli il mercato presenta forti distorsioni, dovute in larga parte alle «aree di privilegio» riservate alle imprese cooperative. Per dimostrare questo assunto ha preso in esame le agevolazioni, negli appalti e nella legislazione sul lavoro) di cui sarebbero beneficiarie le coop di produzione e lavoro, quelle cioè che più assomigliano all'impresa industriale. Ed ha aggiunto un esempio solo apparentemente concreto: il bilancio di un'impresa privata emiliano-romagnola nel set-

Dario Mengozzi alla presidenza della Concooperative Il 7 anche l'IFIC in tribunale

ROMA — Il consiglio della Concooperative cooperative cui fanno capo 22 mila società dell'area cattolica, ha eletto presidente Mario Mengozzi con 132 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti. Mengozzi ha 55 anni, attualmente presidente dell'Unione cooperative di Modena e dell'Unione fra le Camere di commercio, è stato deputato della DC in due legislature (1963-72) e anche membro della direzione.

Mengozzi ha detto che ritiene che il problema del credito è di per sé difficile e che il bisogno di un rapido ammodernamento, cioè di quelle tipiche ristrutturazioni nelle quali è facile perdere il controllo. Mosse di questa natura, oltretutto, vanno nella direzione opposta a quella indicata dal crak. Come ha detto lo stesso presidente Enzo Badioli il crak IFIC «non è operabile sul piano finanziario: alla sua base c'è un intreccio perverso di sistemi, di strutture, di mentalità, di uomini, di ricordi e di caduta di valori. Badioli, che si ritira alla presidenza della Federazione casse rurali e del loro istituto centrale (ICORA) ha detto questo a una scusante chiamata in causa l'indirizzo dell'organizzazione: «La cura di A. Accornero, R. Manassemer, C. Sebastiani in un'inchiesta del CASPE la prima analisi approfondita che un partito italiano abbia condotto su se stesso».

CIPI e CIPE: rinvio per l'elettronica, via alle innovazioni

ROMA — I comitati interministeriali per la programmazione economica e per la politica industriale hanno rinviato l'approvazione dei primi progetti di ristrutturazione per l'elettronica, in attesa di sentire i sindacati e la «REL», la società a capitale pubblico che dovrebbe entrare nelle nuove società operative costituite per portare avanti i piani di risanamento. Il CIPI ha anche stabilito i criteri in base ai quali saranno erogati i fondi (1.500 miliardi in tre anni) per le innovazioni tecnologiche. Il costo massimo dei progetti di innovazione tecnologica ammesso a fruire delle agevolazioni non sarà più del 70 per cento come previsto dalla legge ma del 70, in quanto sono state raccolte le obiezioni sollevate dalla CEE. A seconda del grado di innovazione, potranno essere concessi finanziamenti agevolati fino al 55 per cento (alto livello), al 45 per cento (medio) o al 35 per cento (basso).

Antonio Mereu

Brevi

Entrate tributarie, aumentate: +26,9% nell'82
ROMA — Le entrate tributarie sono ammontate nel 1982 a 113.826 miliardi e 400 milioni di lire, contro 112.465 miliardi delle previsioni assettate, con un aumento di 24.095 miliardi (pari al 26,9 per cento) rispetto al 1981.

Autotrasporto merci: riprende la trattativa

ROMA — Riprende (meglio sarebbe dire) la trattativa per il nuovo contratto di lavoro del settore autotrasporto merci. La vertenza che interessa circa 250 mila addetti, è aperta ormai da 15 mesi.

Gondrand licenzia 115 dipendenti

ROMA — La società di spedizioni Gondrand ha confermato la decisione di licenziare 115 dipendenti. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil in risposta, hanno promosso uno sciopero complessivo 48 ore da domenica dipendente da effettuarsi nei giorni 1 e 5 aprile.

500 miliardi di credito per l'IRI

ROMA — Un pool di un centinaio di banche (capofila la Banca Nazionale del Lavoro) ha concesso all'Iri una linea di credito di 500 miliardi di lire. L'operazione avrà la durata di un anno e mezzo.

Pubblico impiego: promulgata la legge quadro

ROMA — Con la firma del Presidente della Repubblica, avvenuta ieri, la legge quadro per il pubblico impiego approvata dall'Assemblea nazionale del Senato, diventa operante.

GIVER
CROCIERE DI PRIMAVERA
CON LA M/N ZAKAZHSTAN
21/25 APRILE
MALTA E TUNISIA
Quota da Lire 370.000
25/29 APRILE
CORSICA E SPAGNA
Quota da Lire 330.000
28 APRILE/1 MAGGIO
CORSICA E SPAGNA
Quota da Lire 300.000

L'identità comunista
a cura di A. Accornero, R. Manassemer, C. Sebastiani
in un'inchiesta del CASPE la prima analisi approfondita che un partito italiano abbia condotto su se stesso
Lire 25.000
Joachim Raschke
I partiti dell'Europa occidentale
Dizionario tematico
a cura di A. Baldassarre
Una guida indispensabile per chi voglia capire i sistemi politici e le situazioni nazionali nell'Occidente europeo
Lire 25.000
Editori Riuniti